

Il progetto

Il percorso espositivo, curato da Carlo De Maria (professore associato di storia contemporanea all'Università di Bologna), con la collaborazione di Eloisa Betti, Mirco Carrattieri e Tito Menzani, è diviso in due sezioni.

La prima parte della mostra, dedicata alle fasi storiche, si snoda dalle origini del Partito comunista, negli anni concitati che seguirono la Prima guerra mondiale e la Rivoluzione russa, alla lotta contro il fascismo, fino al movimento partigiano, di cui il Pci fu la guida riconosciuta, e alla costruzione della democrazia. In Emilia-Romagna, una terra dalle forti tradizioni autonomistiche e associative, il Partito comunista cresce e si radica più che altrove, rappresentando il pilastro principale dell'organizzazione nazionale in termini di iscritti, assumendo alcune caratteristiche peculiari che tratteggiano un "modello" di governo locale in grado di confrontarsi con le esperienze più avanzate del riformismo europeo. La parabola del PCI si esaurisce in un frangente storico, gli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, nel quale è un'intera epoca a finire: in Italia, in Europa e nel mondo.

La seconda parte della mostra ha, invece, una impostazione tematica e tratta numerosi aspetti della storia sociale, culturale e politica del Pci emiliano-romagnolo: l'attivismo femminile, il modello di welfare territoriale, la questione giovanile, le comunità operaie, gli aspetti della socialità legati alle feste de l'Unità e alle case del popolo, le scelte economiche relative al mondo della cooperazione, a quello delle piccole e medie imprese e alla società dei consumi, fino ad arrivare ai rapporti internazionali intessuti dal Pci emiliano-romagnolo, che attraverso Regione ed enti locali fu capace di sviluppare, per così dire, una propria "politica estera". Un tassello del percorso espositivo è, infine, dedicato a "eretici" e "dissidenti" che hanno contribuito a movimentare, criticare ed arricchire la vita della sinistra lungo il Novecento.

La sezione audiovisiva della mostra proporrà brani del film documentario "Paura non abbiamo" del regista Andrea Bacci (prodotto da Seven Lives Film), incentrato sulle storie delle migliaia di persone che negli anni Cinquanta vennero ingiustamente licenziate da fabbriche e luoghi di lavoro a causa della militanza nel Pci o in altre organizzazioni politiche e sindacali della sinistra. L'ideazione grafica e l'allestimento della mostra (realizzati da Redesign Comunicazione) si completano con la ricostruzione ambientale di una sezione di partito, con manifesti, libri, ritratti e altri cimeli della storia del Pci.